

Santi Cirillo e Metodio



L'AMMINISTRATORE E L'ERUDITO L'anagrafe li separa di soli due anni. Il maggiore è Metodio (che in realtà si chiamava Michele) e nasce nell'825 a Tessalonica, dove nell'827 viene alla luce Cirillo (al secolo Costantino). La storia li vede inizialmente divisi. Il primo si distingue presto come un abile amministratore e guadagna la carica di arconte di una provincia dell'Impero bizantino. Il secondo riceve un'istruzione raffinata a Costantinopoli – grammatica, retorica, astronomia e musica – che dovrebbe fare di lui un alto dignitario imperiale. Ma quando ciò avviene, Cirillo è di un'idea diversa e rifiuta. **IL NUOVO ALFABETO DELLA BIBBIA** Intorno ai 35 anni, l'imperatore Michele III pensa a Cirillo quando i Chazari del Mar d'Azov chiedono l'invio di un letterato che sappia discutere con Giudei e saraceni. E' qui che i due fratelli si riuniscono, iniziando la prima di numerose missioni insieme. Due anni dopo, nell'863, è la volta della Gran-

de Moldavia. Lo scopo della missione è quello di contrastare l'influenza germanica con due missionari che sapessero lo slavo. Ma Cirillo e Metodio vanno oltre. Probabilmente resisi conto della difficoltà di comunicare le Scritture nelle lingue ufficiali, il latino e il greco, i due fratelli (si tramanda dopo digiuni e preghiere) inventano un nuovo alfabeto, il "glagolitico", universalmente conosciuto come "cirillico": 40 caratteri derivati in massima parte dal corsivo greco medioevale. **VANGELO DELL'EST** La loro opera è così straordinaria, che il Papa, chiamati a Roma, riceve Cirillo e Metodio andando loro incontro in processione. Le grandi fatiche cui si sottopongono, minano la salute del più giovane. Il 14 febbraio 869 Cirillo, divenuto monaco, muore dopo una malattia. Metodio viene consacrato vescovo e continua la missione di sempre, superando ostilità e incomprensioni, e istruendo discepoli nella traduzione dei testi sacri. Si spegne nell'885 e viene sepolto nella cattedrale di Velehrad (oggi Repubblica Ceca). Il 31 dicembre 1980, con la lettera apostolica *Egregiae virtutis*, Giovanni Paolo II li proclamò Patroni d'Europa.



Memento !

Domenica 8 Febbraio



DAL VANGELO SECONDO MATTEO (Mt 5, 13-16) In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».



⇒ Il brano, tratto da uno dei discorsi divini della terza parte del libro di Isaia, è la risposta di Dio alla sua contestazione: «Perché digiunare se tu nemmeno te n'accorgi?» (58,3). Il popolo sostiene di cercare Dio, ma il suo digiuno non ottiene gli effetti che egli si aspetta. Cosa risponderà il Signore?

⇒ Nella Prima lettera ai Corinzi (capp. 1–4) Paolo porta avanti il discorso sullo stile paradossale di Dio che salva il mondo non con azioni potenti o corrispondendo

alle aspettative ragionevoli degli uomini, ma con la vulnerabilità dell'amore crocifisso.

⇒ Le immagini del sale e della luce definiscono l'identità e la funzione dei discepoli di Gesù. Queste immagini sono ancorate all'identità di Israele come popolo di Dio («ti ho chiamato come luce delle nazioni», Is 42,6) e hanno rilevanza per il mondo intero (sale e luce «della terra / del mondo»).



Domenica prossima, 15 Febbraio 2026, 6° del Tempo Ordinario,
IL VANGELO SARÀ **Mt 5, 17-37**

Preparati!



I DISCEPOLI DI GESÙ, SALE E LUCE DEL MONDO

Mons. Erio Castellucci

Chissà quale impressione avrà fatto ai discepoli questo strano mandato: essere sale e luce del mondo. Dopo le Beatitudini, non potevano certo aspettarsi di essere qualificati come un esercito schierato o una fortezza ben munita. Ma almeno i discepoli potevano immaginare una continuità con la promessa di diventare “pescatori di uomini”, che Gesù aveva espresso poco prima ad alcuni di loro. Invece spuntano questi due elementi naturali: il sale e la luce. Perché sceglie proprio queste immagini?

L'ESSERE-PER DEI DISCEPOLI Forse perché hanno qualcosa di importante in comune: non attirano l'attenzione su loro stessi, ma fanno risaltare qualcos'altro. Il sale dà sapore ai cibi, la luce rende visibili i contorni delle cose. Sale e luce da soli sono elementi pressoché inconsistenti e non sono usufruibili: se uno ha fame, non mangia il sale ma un cibo condito dal sale; se uno vuole vederci la notte, non si punta una lampada sugli occhi ma la punta sugli oggetti; e se vuole vederci di giorno, non guarda certo il sole, ma le cose illuminate da esso. La natura di questi due elementi è l'essere “per” altro, non per se stessi. In un certo senso il sale e la luce devono sciogliersi, scomparire, per svolgere bene il loro compito. Gesù dice quindi ai suoi discepoli, all'intera Chiesa, di non attirare le persone a loro stessi, di non mettersi al centro, ma di servire umilmente gli altri. Così ha fatto lui: non si è costruito un piedistallo per emergere, ma si è messo ai piedi degli altri (cf. Gv 13); non è venuto per essere servito, ma per servire (cf. Mc 10,45). La Chiesa esiste non per mettersi al centro, ma per essere sale e luce, per dare sapore e colore alla vita delle persone con l'annuncio e la testimonianza del vangelo.

EVITARE L'ECESSO Una seconda caratteristica è comune al sale e alla luce: la necessità di un adeguato dosaggio, altri-menti diventano insopportabili o inutili. Se il sale nei cibi è troppo abbondante diventano disgustosi e se è troppo scarso rimangono insipidi; se la luce è troppo abbagliante diventa fastidiosa e se è troppo tenue impedisce di vedere le cose. La testimonianza cristiana va dosata nella maniera giusta. Non può cadere negli eccessi dell'arroganza, della violenza verbale o fisica e dell'attacco sistematico al mondo, come se fosse pieno di nemici. E non può cadere neppure negli eccessi opposti della timidezza, dell'invisibilità e della paura di prendere posizione. Il metodo dei discepoli comprende inscindibilmente il dialogo con tutti e l'annuncio di Cristo, l'accoglienza del vero e del buono presente dovunque e la testimonianza della bellezza di essere cristiani.



CURARE LA RELAZIONE Il concilio Vaticano II ha espresso questa visione della Chiesa quando ha detto che essa è «come un sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (LG 1). La Chiesa è “segno e strumento”, cioè un mezzo, non il fine: il fine è l'unità con Dio e tra gli uomini. Quando la Chiesa attira a se stessa invece che a Dio, quanto i cristiani sono più preoccupati di far crescere il loro potere e il loro peso, anziché spendere i loro doni per far crescere l'amore, la giustizia e la pace tra gli uomini e con Dio... significa che si sono allontanati dalla volontà di Gesù. A volte si ha l'impressione, nelle nostre comunità cristiane, che vi sia più attenzione alla saliera rispetto al sale o al lampadario rispetto alla luce: cioè che si spendano molto tempo e tante energie per curare le strutture e l'organizzazione e si trascurino le relazioni. L'organizzazione è necessaria, ma deve essere al servizio delle relazioni e non viceversa.



CUSTODIRSI NELLA QUOTIDIANITÀ La centralità delle relazioni richiede che la testimonianza cristiana prenda carne nelle comunità “a misura d'uomo”. Anche nelle grandi parrocchie o nei movimenti o nelle associazioni, è necessario che si formino delle piccole comunità, o delle “comunità domestiche”, nelle quali sia possibile raccogliersi attorno alla parola di Dio, ascoltarsi e custodirsi. Non per diventare dei nidi rassicuranti, ma per prepararsi alla missione nel mondo: come si conserva il sapore del sale e come si assicura la limpidezza della luce, se non attraverso l'ascolto del vangelo e la vita fraterna? Non sono le forme spettacolari e grandiose ad attirare alla fede, ma è l'innesto della fede, della speranza e della carità nel tessuto quotidiano della società che suscita domande e trasmette una promessa di vita.

AGENDA della SETTIMANA

- => MAR 10 H 20:30 RIUNIONE PLENARIA CATECHISTI
=> MER 11 H 21:00 PROVE CORO
=> GIO 12 H 20:45 LEGGIAMO IL VANGELO DI MATTEO (SALONCINO)
=> VEN 13 H 20:45 GRUPPO MAMA GIO
=> SAB 14 H 9:30 RIUNIONE CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE
=> SAB 14 H 16:00 FESTA DEGLI INNAMORATI (SAN GIUSEPPE)
=> DOM 15 H 15:00 MENSILE DI INCONTRO MATRIMONIALE

CHIEDIAMO DI SOSTENERE IL CENTRO DI ASCOLTO OFFRENDO LATTE E/O PASSATA DI POMODORO. GRAZIE

Table with 7 columns: Day (Lun, Mar, Mer, Gio, Ven, Sab, Dom) and Time slots (9:00, 18:15, 17:00, 19:00). Includes a footer for Confessioni TUTTI I GIORNI h 8:00-9:00.

BENEDIZIONE FAMIGLIE VIA TOSELLI, VIA ALLENDE, VIA A. IPPODROMO

PASSA IL FAVORE ...

